Anno XIV N. 23 — Udine, Giovedì 29 gennaio 1891 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato, anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina dopo la firma del gerente — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti cent. 60. — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. via Mercerie — Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Mons. Scalabrini e l'emigrazione

Ebbe luogo a Genova l'annunciata conferenza di Mons. Scalabrini Vescovo di Piacenza.

Ecco il sunto:

L'illustre oratore, dopo avere accennato alla ragione della sua venuta, e aver detto che era lieto di prendere come punto di partenza della sua pellegrinazione per l'Italia la nostra città, dove affluisce tutta la corrente emigratoria italiana, e dove quindi maggiormente ne appariscono le miserie ed i bisogni, entrò a parlare di questo importante fenomeno sociale in riguardo principalmente alla nostra patria.

L'emigrazione non è per l'Italia un fenomeno di natura transeunte: esso ha ormai assunto tutti i caratteri di un fatto permanente. L'emigrazione nostra dà la cifra più alta di tutte le emigrazioni degli altri Stati presi complessivamente, siccome risulta dalle statistiche ufficiali e comparative degli ultimi anni.

E qui Mons. Scalabrini citò i risultati di questi dati statistici. Disse pure come nell'ultimo decennio emigrassero dall'Italia ben due milioni di nostri connazionali; e dopo aver esaminato le cause ed i coefficienti di questo grave problema sociale ed economico, passò a dire dei pericoli, degli inganni, delle disillusioni, che troppo spesso incontrano i poveri espatriati.

La nostra emigrazione è nella sua totalità diretta all'America, ma questo immenso continente rappresenta pei più di questi infelici, l'ignoto colle più inattese peripezie. I nostri connazionali vanno specialmente soggetti a tre danni: la perdita della fede cattolica, la perdita della nazionalità, cui si aggiunge il danno economico e materiale.

Quindi dopo avere brevemente esaminato il fenomeno emigratorio sotto il duplice aspetto del suo bene e del suo male, si dilungò a parlare colla eloquenza della parola improntata al più caldo affetto, dei danni che derivano alla fede religiosa, della perdita di essa per mancanza di sacerdoti, del danno che deriva alla madre patria ed alla religione avita, dal confondersi delle nazionalità straniere più potenti e più organizzate della nostra.

Da ultimo disse con toccanti parole dei danni materiali, economici e sociali d'ogni maniera che attendono i poveri nostri fratelli nelle sterminate e varie contrade del continente americano.

La miseria, l'abbrutimento, la fame, la malaria, il disprezzo, per cui l'emigrante italiano è additato come il pezzente tra gli altri stranieri. E qui corroborò il suo discorso colla citazione di scrittori americani, con relazioni ufficiali, colla eloquenza delle cifre.

Questi danni per la fede cattolica e questa vergogna per il nostro diletto paese, fecero nascere nell'animo di Mon. Scalabrini la idea di fondare un'Opera che ovviasse e sollevasse tanta miseria. E così per sua iniziativa sorse in Piacenza l'*Istituto Cristoforo Colombo*, per assistere i nostri compatrioti in America; sorsero in Italia i Comitati laici per coadiuvare nel campo materiale l'opera dei sacerdoti. L'idea è cristiana e patriottica insieme; mantenere vivo in uno colla fede il ricordo della patria lontana nel cuore di tanti nostri concittadini, che sparsi nel nuovo mondo senza assistenza religiosa e morale, corrono pericolo di dimenticare di essere cattolici ed italiani.

L'Opera del Vescovo di Piacenza ebbe il peculiare incoraggiamento dal Sommo Pontefice; trovò simpatia nell'Episcopato italiano ed americano, nè le mancò il plauso dei ben pensanti anche nel campo avverso. Da soli tre anni ha incominciato il suo lavoro e già può andar lieto di copiosi frutti. Chiese, scuole, missioni, parrocchie, l'assistenza religiosa che spesso hanno i nostri emigranti dai nostri Missionari sugli stessi piroscafi che li trasportano oltre l'Oceano, sono testimonio e frutto delle fatiche di questi uomini evangelici.

A 300 mila sommano gli italiani che hanno di già provato i benefizii spirituali e materiali di questa istituzione: e per opera loro New-York vedrà presto sorgere uno spedale italiano, sottraendo così alla influenza protestante la colonia di oltre 100 mila italiani esistenti in quella città.

Quest'Opera ha bisogno di tutto l'appoggio morale e materiale del clero italiano e dei buoni cittadini, e per ottenerlo Monsignor Scalabrini intraprende appunto una peregrinazione fra le varie città della nostra penisola. Con un caldo appello al sacerdozio ed al popolo per quest'Opera in cui bellamente si sposano l'amor della religione con quello della patria, ebbe termine la bellissima conferenza del Vescovo di Piacenza, la quale commosse profondamente il numeroso uditorio, che la seguì col più grande interesse e colla più viva attenzione.

La colletta raccolta da distinti signori facienti parte del Comitato per l'emigrazione fruttò una cospicua somma.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Trieste, 28 gennaio 1891.

Ne spiffera talvolta delle belle la *Gazzetta di Venezia*. Ad esempio, l'altro giorno andava strombazzando ai quattro venti che Trieste, il suo commercio, la sua industria è quanto mai in decadenza, e che il Lloyd Austro Ungarico «causa la crisi che attraversa, ha dovuto dare una metà dei proprii piroscafi in affitto a speculatori esteri, specialmente a mercanti inglesi dell'India. Il consiglio direttivo della società ha deciso di non costrurre più nuovi piroscafi». Così la Gazzetta.

E' questa una delle solite panzane, che ad ogni qual tratto certi organi vanno spargendo per iscreditare la società del Lloyd Austro-Ungarico, e l'impero stesso Austro-Ungarico, che niuna cura si prende del principale suo porto a Trieste. Che la *Gazzetta di Venezia* sia gelosa della prosperità del commercio della nostra città, passi pure; ma non è giusto che essa vada scaricando un sacco di calunnie, contro la città nostra ed il nostro porto.

Se è vero che la società del Lloyd versa in critiche circostanze per la cattiva amministrazione dei suoi direttori; è altresì vero che a migliorarne la sorte, a sollevarne le finanze, ci pensano i governi di Vienna e Pest, che stanno ora studiando la gran questione.

Senza dubbio Trieste ha perduto molto, ed ha avuto un grande scapito nel suo commercio dopo i rapidi progressi e lo sviluppo commerciale di Fiume; ed in ciò noi pienamente conveniamo con la *Gazzetta di Venezia*, ma con tutto questo è assolutamente falso che la stella di Trieste pieghi verso tramonto e che il suo porto cessi di essere porto di primo ordine. Non è poi punto vero quanto asserisce il predetto giornale veneto, che la società del Lloyd costretta dalle sue finanze, abbia dato una metà dei proprii piroscafi in affitto a speculatori esteri, specialmente a mercanti inglesi dell'India. Qui ci meravigliamo grandemente che a Venezia, che dista da Trieste soltanto sei ore e che, quindi per le continue relazioni commerciali è in grado di essere bene informata, si accolgono per buona moneta simili telegrammi.

***

I nostri teatri quest'anno fanno affari magri, specie dopo la morte di qualche distinta persona, che uscendo dal teatro da quel caldo soffocante ed avviandosi verso casa, si buscò una bronchite od una polmonite, che nonostante le cure mediche, la trascinò nella più verde età al sepolcro. Il teatro Comunale ancora ancora si sostiene abbastanza; ma tutto il merito ne è del celebre tenore Tamagno che attira a sentirlo numeroso pubblico e si busca ogni sera la bagatella di duemila e cinquecento fiorini in oro.

***

— Oggi risplende un bellissimo sole di maggio e la tremula sua luce danza con mille oscillazioni sullo specchio del mare ed un dolce zeffiro ne va increspando leggermente le onde; ma tutto ciò non vale a rassicurarci che la stagione invernale se n'è andata, anzi molti vanno dicendo che avremo ancora tempo cattivo e bora; ed i signori del civico Magistrato tremano a verga a verga, giacchè se incominciasse a fioccare di bel nuovo la neve, essi ne andrebbero falliti avendo già speso per lo sgombero delle nevi in città oltre cinquanta mila fiorini. Vedremo di che ci sarà generoso apportatore il prossimo febbraio.

X.

Lettere di Menelik

Il *Siècle* assicura che Carnot ricevette una lettera di Menelik in cui questi protesta contro il protettorato italiano, e ne respinge l'idea, aggiungendo in forma moderata che il testo amarico dell'ultima convenzione non combina coll'italiano.

Menelik dichiara che rimanendo amico dell'Italia, come delle altre potenze, afferma solennemente la propria indipendenza e non vi rinunzierà mai.

Dice di avere inviato una lettera simile alla regina Vittoria.

Il deputato Deloncle, scrittore del *Siècle* sostiene anche in privato che la lettera di Menelik è realmente arrivata a Carnot il 22 corr.

Se si avvicinano queste notizie a quelle dei giornali inglesi, ripetute dai francesi circa due mesi or sono, di una lettera di Menelik alla regina Vittoria, converrà riconoscere che il nostro preteso protetto ha un po' la mania epistolare, e che nei rapporti con l'Europa sono stati i nostri viaggiatori italiani, i quali gli hanno aperti gli occhi, ed egli l'astuto ed infido africano, ne ha profittato assai più che non si potesse immaginare, ma contro di noi.

Che ne dirà il conte Antonelli?

Chi è che non vuol conciliarsi

A proposito di riconciliazioni dei partiti nel Ticino leggiamo il seguente articoletto nel *Credente* di Lugano:

«I fatti ci hanno dato pienamente ragione. Disposti ora come prima a tutto sacrificare sull'altare della patria del bene comune, tutto, tranne l'onore e la coscienza, non esitiamo ripetere quanto scrivemmo spesse volte, che cioè la conciliazione può ben essere il sogno, il desiderio, l'ideale di molti e di tutti, ma non sarà mai un fatto. E questo diciamo, prescindendo dai principii in riguardo ai quali chiunque usa di ragione, afferma tosto impossibilissima ogni conciliazione.

«Le votazioni del 5 ottobre e dell'11 gennaio non riguardavano, almeno direttamente, i principi dell'uno e dell'altro partito: eppure, quando si lottò più energicamente?

«In modo specialissimo domenica ultima si aveva da nominare la Costituente in base ad una legge benevisa, anzi imposta dal Consiglio federale, legge accettata già dalla quasi unanimità dei deputati ticinesi, leggo che fa equa parte nel Supremo Consiglio della nostra Repubblica alla minoranza. Si diceva che la votazione di domenica avrebbe persuaso anche

---

20 Appendice del CITTADINO ITALIANO

C. DE CHANDENEUX

EGOISTA

traduzione di A.

Gli ultimi accordi della preghiera di Mosè vibravano nell'aria dolcemente, e gli applausi scoppiarono frenetici. Eugenio si avvicinò alla giovane vedova, pensando che comune dovesse essere il sentimento di ammirazione provato per quella meravigliosa pagina musicale. Leonilde non l'avea veduto appressarsi. Scorgendolo ad un tratto vicino, come risposta vivente alla domanda che il suo spirito si facea in quell'istante, atteggiò le labbra ad un sorriso, e con uno sguardo gli permise di prendere posto nella sedia rimasta libera per la partenza della signora che le avea dato si preziose notizie.

— Come è stupenda questa preghiera, osservò egli, non trovando epiteto più forte per manifestare la sua ammirazione di artista.

Stupenda? Ma ella non avea udito nulla. Un'occhiata ai musici che si ritiravano le fece capire che il concerto era finito, che il rammaricarsi era vano, che l'ora dell'azione incominciava. E Leonilde non era donna da perdere un tempo così prezioso.

— Ne sono ancora tutta commossa, osservò ella volendo subito trar profitto dalle circostanze. S'è cullati, trasportati da quest'onda di armonia; si va ben lontani, lontani dalla nostra dolorosa realtà.

— E la realtà è poi sempre dolorosa?

— Non mai bella come i nostri sogni.

— Certo che trasformare il sogno in realtà sarebbe tanto desiderabile talora.

— In quale magnifico paese è stato ella condotto, signor ingegnere, dalla preghiera di Mosè? forse nel regno delle fate?

— Non tanto lontano, signora, sospirò il giovane, ma in un luogo non meno delizioso, presso di lei.

Passò qualche minuto. Davanti agli occhi chiusi di Leonilde scintillavano due milioni. Ella sollevò poi la fronte, e, senza guardarlo:

— Dove passa lei l'estate?

Eugenio, che spaziava nelle nubi, ridiscese allora sulla terra.

— Non so, signora; giungo dall'Egitto, e questa è la prima stagione.

— È vero, scusi; grazie ai nostri comuni ricordi mi pareva di averla già riveduta da molto tempo. L'estate è ben dura a Parigi. Si recherà forse nelle sue terre?

— Io non ne ho punto, signora, disse egli sorridendo.

— Quelle di suo zio però è come se fossero sue.

— In questo caso sono un castellano ben meschino. Ella non può imaginare, signora, lo stato di abbandono, di tristezza in cui si trova la piccola casa di Péronne dove s'è ritirato mio zio.

— E perchè non ne sceglie un'altra? Egli deve ben possederne parecchie.

— Non prova affetto che per quella; e, se ha altri poderi, non vuol tuttavia abitare che a Péronne.

— Deve essere un soggiorno triste davvero. E il mio caro padrino le è grato della compagnia che ella talvolta va a fargli?

— La sua intelligenza quasi estinta non gli permette di rendersi ragione di nulla. Tuttavia quando, dopo qualche giorno di sforzo, arrivo a destare in lui un ricordo, mi sento ricompensato della tristezza del soggiorno.

— La moglie del presidente de Bauval avea ben ragione or ora di dire che ella è un paladino, osservò Leonilde con un sorriso.

— È una parolona troppo grande, signora. Paladino a me che non sono neppur cavaliere, e mentre nè il mio nome oscuro nè le mie azioni semplicissime hanno nulla a fare col blasone.

Il signor di Rollezan, che si aggirava lì intorno, poco contento di quel colloquio, avanzossi il più presto possibile, ma ella si era già appoggiata al braccio del giovane, che non lasciò se non quando fu giunta alla carrozza.

— Grazie, signore, gli disse allora, e a rivederci; vado a sognare fino a Parigi la preghiera di Mosè.

E si rannicchiò nell'interno della vettura facendo un piccolo saluto colla mano al signor di Rollezan, il quale rimase solo e turbato quanto mai perchè fosse finita così male la serata del cui principio non avea avuto a lagnarsi.

IX

La signora de Brix, stanca e pensierosa, si affidò alla sua cameriera, che fece prestosparire gli ornamenti e i fiori già appassiti. Involta in un'ampia veste da camera, abbandonata su una poltrona, si immerse in profonde riflessioni. Pensava forse all'affetto che ella avea fatto colla sua veste ricchissima e carica di pietre preziose, o alla commovente melodia religiosa che non avea però ascoltata, oppure alle parole dettele dall'uomo modesto che un giorno dovea possedere due milioni e pure non si sentiva il coraggio di dichiararlo?

(*Continua*)

i più increduli, che finalmente nel Ticino i partiti si erano ravvicinati, pacificati, accordati. Si diceva che la Costituente avrebbe sanzionato coll'opera sua quest'accordo. Invece che avvenne?

« O tutto, o niente, hanno protestato per la centesima volta i liberali, o tutto o niente. La parola conciliazione può ben servire quando si tratti di sottrarre i colpevoli alla giustizia, ma non più allora che c'impedisce di giungere al potere, il quale dev'essere ad ogni costo nelle mani de' liberali. E poichè siamo certi che le schede non ce lo daranno questo potere, così alla parola conciliazione, che ha fatto il suo tempo, quella si sostituisca di astensione. E poichè l'astensione ci giovò pochino assai, si ricominci la minaccia di rivoluzione.

» Stiano quindi desti e pronti sempre i conservatori convinti come sono, che l'unica pacificazione voluta dai liberali si è lo schiacciamento del partito conservatore a tutto profitto del liberalismo.

« Quando nel Ticino governeranno i radicali (così pensano e dicono essi) vi sarà la pacificazione, perchè i conservatori non... non fanno rivoluzione. E questa si dirà... conciliazione! »

UN BOLIDE

Il giorno 20 gennaio intorno alle ore 3,30 del mattino apparve un insolito e lucidissimo bolide che, dalle notizie raccolte finora, fu visto per un esteso tratto di paese cioè nelle tre provincie di Novara, Cuneo e Torino.

Dappertutto gli Osservatori vanno d'accordo sulle principali circostanze del fenomeno. La luce fu vivissima, dapprima rossastra, poi cangiante dal violetto all'azzurro chiaro e così intensa da somigliare a forte luce elettrica, e da permettere in alcuni luoghi di leggere uno scritto, in altri di discernere oggetti molto lontani, illuminando tutto l'orizzonte.

Nei luoghi più al nord, come in fondo alla Val d'Ossola, alla Valsesia ed alle Valli del Biellese, la meteora fu vista verso sud; invece nelle località più meridionali si osservò da occidente a levante. Ciò addimostra che essa era più vicina a queste ultime località.

Ciò viene confermato dall'altro fatto, che nelle prime contrade non si sentì alcun rumore, invece nelle seconde, in molti luoghi a seconda della posizione dell'Osservatorio, in sul finir dell'apparizione si udirono forti detonazioni.

Dalle notizie ricevute finora non si può argomentare se alle detonazioni tenesse dietro caduta di pietre meteoriche, ovvero no. Probabilmente esse derivarono da una semplice esplosione del bolide avvenuta negli alti strati atmosferici, come suole spesso accadere in così fatte apparizioni.

Per una singolare e fortuita coincidenza la descritta meteora precedette di circa un'ora il terremoto, che fu sentito in quella stessa notte presso a poco nelle medesime contrade.

P. F. Denza.

Il vulcano di Deiva

Troviamo in un giornale genovese i seguenti particolari su questo fenomeno già da noi segnalato:

Siamo stati a vedere il famoso vulcano che si è aperto nei pressi di Castagnola, e più precisamente su di una montagna detta Monte Bello.

In realtà si tratta di un pezzo di terreno abbastanza vasto, il quale è riscaldato da un fuoco sotterraneo. Di notte, il colore rosso del fuoco stacca spesso sullo sfondo dell'orizzonte ed è osservato, ciascuno può immaginarsi con quanta curiosità. Di giorno non si scorge che del fumo, il quale scaturisce intermittentemente da punti opposti.

Questo curioso fenomeno venne avvertito per la prima volta il giorno 19 corrente.

All'indomani, l'intiero paese di Castagnola accorse sul luogo, munito d'acqua e di secchie, nella ahimè! fallace speranza di riuscire a spegnere il vulcano.

Quei buoni villici lavorarono di gomiti, ma, con loro grande sorpresa, l'indomani scopersero che il fuoco, il quale pareva essersi attutito là dove avevano gettato acqua a profusione, riprendeva vigore e si manifestava in altri punti.

Ragione per cui smisero dall'improba, quanto inutile fatica.

La terra dove il fenomeno si svolge è tutta nera, ma non tramanda esalazioni solfuree, bensì un certo odore di bruciaticcio che somiglia quello del carbone appena acceso.

Trasportata anche in piccola quantità la terra stessa si conserva per alcun tempo incandescente.

Dove il fuoco si alimenta, notansi lievi avvallamenti del suolo.

Profani, non osiamo emettere un giudizio circa la natura del fenomeno. Crediamo tuttavia doversi escludere in modo assoluto che si tratti dell'apertura di un vulcano, non avvertendosi nè tremiti, nè boati sotterranei, nè eruzione alcuna.

Piuttosto pensiamo che siasi acceso qualche strato di lignite e che da ciò proceda il fenomeno.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 — Presidenza Biancheri

L'esposizione di Grimaldi

L'on. Grimaldi dopo un breve proemio sul programma del governo, espone il risultato dell'esercizio 1889-90.

Il progetto di bilancio presentato dall'on. Magliani il 28 novembre 1888 portava un entrata effettiva di lire 1,599,065,960 ed una spesa pure effettiva di lire 1,600,620,936,81 quindi un disavanzo di 1,562,976. Però questa previsione andava soggetta a diminuzione d'entrata per L. 22,254,063 e ad aumenti di spesa per L. 98,399,738 compresa quella delle pensioni, che prima si pagava con emissione di rendita.

L'amministrazione ridusse di L. 50,344,302 la previsione delle spese, onde il disavanzo si limitava a L. 71,872,475.

Tuttavia l'on. Giolitti nella sua esposizione finanziaria del 16 dicembre 1889 prevedendo altri aggravi, lo determinava nella somma di 74 milioni.

Cotesti aggravi non mancarono ed anzi furono assai più rilevanti; si ebbero maggiori spese per oltre 13 milioni e diminuzioni di entrata per altri 14 milioni; ciò nondimeno, mercè le economie verificatesi in più di 25 milioni, il disavanzo effettivo si contenne nella somma di lire 75,415,521.

Le ragioni del disavanzo

Il disavanzo del 1889-90 ebbe origine dall'onere delle pensioni vecchie introdotte nel bilancio e dalla depressione nei prodotti dei principali cespiti d'entrata.

Quanto all'esercizio 1890-91 colle prime previsioni dell'onor. Giolitti annunziavasi un disavanzo di L. 21,885,724, il quale, in conseguenza del peggiorato andamento dell'entrata col progetto di assestamento, restava determinato in L. 25,346,601. Non verificandosi però lo sperato risveglio nelle riscossioni, il ministro intende di ridurre la previsione per altri 20 milioni, preconizzando quindi il disavanzo di 45 milioni.

Pell'indemaniamento dei beni delle confraternite romane, il ministro assicura che il credito del Tesoro per le antecipazioni alla Congregazione di Carità, è da ritenersi assolutamente garantito.

La situazione del Tesoro

Il ministro parla della situazione del Tesoro, il quale mediante la rivendita della Cassa pensioni potè sopperire agli aggravi recatigli dallo sbilancio degli ultimi esercizi e migliorare le sue condizioni.

Dalla rendita proveniente dalla Cassa pensioni venne ricevuta la somma di L. 236,600,000, che fu destinata per L. 131,794,523 a supplire ai disavanzi dei bilanci 1889-90 e 1890-91; — per L. 30,830,000 come riserva pel 1891-92; — per L. 74,309,476 a ristoro del Tesoro.

Circa l'onere delle pensioni nuove, il ministro dimostra come questa spesa sia stata fin qui sostenuta colle assegnazioni del bilancio.

L'on. Grimaldi, parlando degli elementi del conto del Tesoro, dimostra come i residui attivi di bilancio e i crediti di Tesoreria, sieno stati ridotti alla somma realizzabile; come i residui passivi del bilancio, e i debiti di Tesoreria non possano aumentare, ma siano invece suscettibili di diminuzione, e come infine il fondo di cassa non solo corrisponda alle necessità normali del servizio; ma contenga altresì una riserva in oro superiore a 100 milioni.

L'esercizio 1891-92

Venendo all'esercizio 1891-92 il ministro dice che il bilancio da lui presentato il 18 dicembre scorso non differiva che lievemente da quello che trovò approntato da Giolitti portante il disavanzo effettivo a 10,493,718.

Ma in vista delle riduzioni da portarsi nell'entrata dell'esercizio 1890-91, intende ridurre di oltre 16 milioni all'anno l'entrata pel 1891-92, cosicchè il disavanzo resta presagito in lire 26,981,968.

Le previsioni dell'entrata sono così stabilite in una misura assai severa per gli anni in avvenire e si può fare assegnamento sopra un incremento annuo netto di almeno 25 milioni, i quali non basterebbero a coprire gli oneri assunti per gli esercizi venturi, specie per impegni ferroviari. Ma il governo volendo provvedervi, intende innanzi tutto stabilire un limite insormontabile alle spese straordinarie, che negli anni venturi non dovranno in alcun caso eccedere la somma di 85 milioni, cioè: spese militari 24,700,000, altre opere pubbliche 60,300,000.

Le cause delle attuali condizioni economiche

L'on. Ministro accenna come oggidì la depressione delle forze produttive del paese sia essenzialmente dovuta alla serie di raccolti scadenti o mediocri degli anni scorsi, ed alle crisi edilizie e industriali.

L'ottimo raccolto del grano, la sufficiente produzione vinaria e dell'olio del 1890 migliorarono le condizioni delle classi agrarie e tutto fa sperare che questo miglioramento, il quale ha contribuito a determinare una minore importazione, stimolerà le nostre esportazioni.

Le relazioni commerciali coll'estero

Grimaldi parla delle relazioni commerciali coll'estero, dando interessanti ragguagli sugli scambi interceduti nel 1890 non solo colla Francia, ma anche colla Svizzera, colla Gran Bretagna e colle altre nazioni. Fa voti perchè il presente stato di tensione nelle relazioni economiche tra la Francia e l'Italia, scompaia in breve volger di tempo.

Accenna all'inerudimento del sistema protezionista in America; si ferma sugli effetti delle due tariffe, una generale, l'altra dei dazi minimi che si vanno ventilando in Francia, e dichiara che l'Italia farà ogni sforzo per mantenersi fedele alle sue tradizioni.

Il credito

Venendo a parlare del credito il ministro enumera i titoli emessi nell'ultimo triennio, e annunzia la prossima fine delle operazioni concernenti l'abolizione del corso forzoso; espone le condizioni della circolazione cartacea e metallica, dà notizia sull'utile impiego delle monete fuori corso di proprietà del Tesoro mediante la coniazione della moneta eritrea.

Per ultimo richiama l'attenzione della Camera sulla questione monetaria che agita i mercati di Europa e d'America.

I provvedimenti finanziari

Il ministro passa a parlare dei provvedimenti per l'assetto della finanza, primo dei quali è una ulteriore economia per 9 milioni che conferma di voler mantenere insieme con quelle rilevantissime effettuate dal 1889 in poi. Il ministro presenta poi appositi disegni di legge che portano altri provvedimenti, dai quali attende un ristoro di 33,900,000. Tali progetti si riferiscono all'appalto dei banchi del lotto e delle rivendite dei sali e tabacchi; alle modificazioni sulle pensioni; alle ritenute sugli stipendi; alla tassa sulle polveri piriche; all'aumento del dazio sugli oli pesanti, sui prodotti chimici e sul semi oleosi; alla fabbricazione degli spiriti; al marchio obbligatorio sugli oggetti d'oro e d'argento; alla riforma bancaria; coi quali progetti proposti si salva il disavanzo della parte effettiva del bilancio ascendente in tutto a lire 26,981,968; e avanzando l. 6,918,031 per supplire alla maggior parte del *deficit* del movimento dei capitali.

Il Ministro si affida poi di ottenere altre economie e di ottenere rilevanti vantaggi coll'impedire energicamente le finzioni e le frodi che si commettono a danno dell'erario.

La conclusione

Il Ministro conclude chiedendo alla rappresentanza nazionale un franco e sereno giudizio sui suoi apprezzamenti e sulle proposte che assicurano il pareggio, raggiunto il quale si potrà dire all'animo tormentato dei contribuenti, di aver rassodato la finanza ed il credito d'Italia. (*Vive approvazioni*).

Presentazione di progetti

Lo stesso ministro del Tesoro presenta quindi i seguenti progetti: I modificazione alla tariffa doganale; II approvazione di convenzione tra la provincia di Trapani e il Demanio per l'istituzione di scuole d'agricoltura; — III affitti a lungo termine delle miniere di ferro dell'isola d'Elba; — IV approvazione di contratti di vendita e permuta di beni demaniali; — V modificazione alla legge 7 luglio 1876; — VI provvedimenti per le pensioni civili e militari; — VII riforma dei dazi sui prodotti chimici; — VIII provvedimenti per il contrabbando e le guardie di finanza; — IX modificazione alle disposizioni sulle polveri piriche; — X conferimento dei banchi del lotto; — XI provvedimenti per i magazzini e le rivendite generi privativa; — XII applicazione provvisoria di aumenti ai diritti di confine e della tassa di fabbricazione sugli spiriti. — Propone che l'esame di quest'ultimo progetto sia deferito alla Giunta generale del bilancio.

Catenaccio

Grimaldi propone che l'esame di quest'ultimo progetto sia deferito alla giunta generale del bilancio.

L'onor. Branca si oppone alla proposta del ministro del tesoro e vuole che i progetti tutti seguano la normale procedura, perchè le gravi questioni, che implicano in fondo una nuova imposta, sieno ponderatamente esaminate e risolute.

Grimaldi insiste nella sua proposta.

Pantano si associa all'on. Branca.

La Camera a grandissima maggioranza approva la proposta del ministro delle finanze e quindi si leva la seduta alle 5 e tre quarti.

ITALIA

Milano — *Prole inaspettata.* — Il merciaio Fortunato Pontiggia, ottantaduenne, notificò all'Ufficio di Stato civile la nascita di una bambina natagli dalla moglie sessantenne.

Possano ambedue i genitori vedere anche i figli di sua figlia.

Torino — *Due giubilei della carità.* — L'8 dicembre di quest'anno i Salesiani celebreranno il cinquantennio dal primo inizio delle opere di carità fondate da quel cuore ammirabile ed indimenticabile che avvivò il sacerdote Don Giovanni Bosco.

Il 30 aprile 1892 saranno pure cinquanta anni della morte del venerabile servo di Dio canonico D. Giuseppe Cottolengo, il fondatore di quell'opera unica al mondo che si chiama la Piccola Casa della Divina Provvidenza, e che raccoglie *cinquemila* poveri, giovani, vecchi, donne, ragazze, ammalati, scemi, matti, ciechi, sordi e tutti quegli altri sventurati che le altre Opere Pie respingono.

Salerno — *Lupi assalitori.* — Questa volta non si tratta di aggressioni dei soliti sconosciuti, ma di lupi affamati che assalgono i viandanti sulle strade rotabili.

Per la grande quantità di neve caduta, che tutt'ora copre di un fitto strato le nostre campagne, i lupi, non trovando più di che sfamarsi nei boschi, si presentano sulle vie per cercarvi la preda.

Una brutta sorpresa, da questi l'ebbero l'altro ieri alcuni contadini di Polla, che passavano per la strada presso Caggiano.

Si dice che vi siano dei contadini più o meno gravemente feriti.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Ricca eredità al Papa.* — I giornali liberali dicono, e la notizia merita conferma, che il defunto cardinale Simor, primate d'Ungheria, ordinò per testamento che tutti i danari risparmiati che si trovano nelle sue casse, vengano consegnati alla Santa Sede « essendo essa il supremo custode degli interessi del cattolicismo. »

Si calcola a 10 milioni l'eredità che tocca al Vaticano essendo stato Simor il più ricco dei cardinali.

Germania — *Natalizio di Guglielmo.*

Berlino 27 — Oggi fu celebrato il natalizio di Guglielmo. Il tempo è splendido. Dopo il servizio divino, cui assistette il duca di Genova, dando il braccio alla principessa Federico Carlo, l'imperatore conferì una bandiera alla compagnia delle guardie del castello, e pronunciò un discorso, col quale alludeva all'antica bandiera delle guardie di Federico II del castello, rapita dai nemici. L'imperatore ricevette poscia a Corte le felicitazioni di tutti. Quando si presentò De Launay, l'imperatore gli strinse cordialmente la mano. L'ordine dell'Aquila Nera fu conferito al principe Giovanni di Sassonia oltre che al duca di Genova ed all'arciduca Eugenio.

Inghilterra — *Windthorst al Papa.* — L'illustre Windthorst ha diretto al Santo Padre una nobilissima lettera, colla quale ringrazia della benedizione impartitagli nel suo ottantesimo compleanno, e dice che si sente orgoglioso negli ultimi anni della sua vita di poter consacrare ancora le forze al servizio della Chiesa ed al bene della patria.

Russia — *L'insurrezione polacca.* — Notizie pervenute dalla Galizia informano che l'anniversario della insurrezione polacca del 1863, il 23 gennaio, fu celebrato da quelle popolazioni che si raccolsero nelle chiese e nei cimiteri per commemorare gli estinti nella repressione sanguinosa fattane dai russi.

La Polizia russa non potè far altro che un innocuo atto di presenza poichè il contegno della popolazione si mantenne calmo e dignitoso.

Ad onta di ogni sforzo del governo per russificare le provincie polacche e lituane, queste si mantengono ferme nelle loro aspirazioni e conservano sacro il culto delle loro libertà religiose.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Valle del Ferro 28 gennaio

Fa tempo un mercante di vino di Bari aprì in Chiusaforte osteria, e col suo Baccaro ubbriacò mezzo il paese.

Per la facilità del prezzo, si dettero a bere fuor misura uomini e donne e perfino dei fanciulli i quali, raggranellati i dieci centesimi, vollero bere il loro quintino per poter poi cantare più allegramente.

Essendo vino non di facile digestione e trovando stomachi non ben preparati, per più giorni si videro degli ubbriachi girar barcolando per le vie e qua e là degli spruzzi vermigli prodotti dal vino vomitato.

La baldanzosa gioventù poi, attacar brighe, provocare risse, scaraventare bicchieri, produr ferite: e quindi accuse, processi, condanne, causa di amarezze in famiglia.

***

Benchè sia un rigido inverno, causa di bronchiti e polmoniti e che fa finir di cadere i già cadenti di salute, si balla, si beve, si stravizza e si consuma buona parte dei guadagni fatti all'estero, e non si bada se in casa si soffre. Non ha mica torto Crispi, se aggrava le tasse, con tanta baldoria! Oh mondo spensierato!

***

Una donna, non mica sul fior degli anni che crediate, ma madre di figlie maritate, non potendo, come si dice, battere il cavallo, percosse la sella. Una notte, in un campo stette in agguato e aspettò al varco la vittima designata, con furia femminile si slanciò sopra la mal capitata, e si mise a percuoterla sul capo coll'intenzione di finirla. Sorpresa sul fatto, fu accusata processata e condannata alla prigione e ad una forte somma in danaro.

***

Benchè si abbia tutte le voglie dello spirito moderno, non di accrescere, ma di demolire, se fosse possibile, tutte le Chiese, pure all'altezza di un'ora e mezzo di cammino sopra una prominenza che prospetta ad oriente il monte Canino ed il Monticello a ponente, si sono messi quei Alpigiani la su a fabbricare un tempietto nel loro borgo detto Patok, coll'intenzione di finirlo al più presto.

L'infaticabile Abbate di Moggio il giorno della Conversione di S. Paolo predicò a Ràccolana e parlò colla sua popolare eloquenza; fu ascoltato con attenzione e piacere: vero modo di essere utile, e di non lavorare invano.

Tan.

Cose di casa e varietà

Uniti nell'obbedienza, solidali in tutto

Per sopperire alle spese incontrate dai due confratelli sacerdoti trascinati alle Assise per aver adempiuto al loro dovere:

M. R. D. Pietro Cher lire 2.

Per la stampa cattolica in Friuli

M. R. D. Pietro Cher lire 4.

Bollettino Metereologico

— DEL GIORNO 28 GENNAIO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 8 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	29 GENNAIO Ore 8 ant.
Termometro	-0.4	4.2	0.2	-1	-0.6	-8.8	-5	-0.2
Baromet.	759.5	7.0	759.6	700	—	—	—	700

Centenario di S. Luigi

Un decreto della S. Congregazione dei Riti stabilisce che nelle Chiese ed Oratorii, ove si celebrerà in quest'anno, dal 21 giugno in poi, un triduo solenne per il Centenario di S. Luigi Gonzaga, tutte le Messe possono essere le proprie della festa di S. Luigi, eccettuata la prima domenica dell'Avvento o i doppi di prima classe per la Messa cantata e i doppi di seconda classe per la Messa letta. I giorni del Triduo dovranno essere destinati dall'Ordinario, per godere siffatto privilegio.

Beneficenza

I signori Benedetto, Ferdinando e Francesco march. Mangilli versarono alla Congregazione di Carità L. 40, ricavato del Palco di loro proprietà.

Il sig. co. Lovaria Giuseppe L. 24, rimanenza importo di due suoi Palchi affittati.

La Congregazione, riconoscente ringrazia vivamente i suddetti offerenti.

Giurisprudenza

Fondazioni di beneficenza. — Costituisce fondazione di carità e di beneficenza la instituzione in perpetuo di un fondo destinato a prodarre un sussidio a sollievo degli indigenti, del quale l'erede non deve essere padrone, ma semplice amministratore. (Cassaz, di Firenze, 10 dicembre 1889).

Per gli ingegneri ed i geometri

E' aperto un concorso per esame ai seguenti posti d'Ingegnere e di Geometra straordinari di 3 classe per i lavori del Catasto.

N. 5 posti d'Ingegnere e n. 25 posti di Geometra per il compartimento di Bari.

N. 10 posti d'Ingegnere e n. 15 posti di Geometra per il sottocompartimento di Bologna.

N. 5 posti d'Ingegnere e n. 20 posti di Geometra per il compartimento di Firenze.

N. 15 posti d'Ingegnere e n. 25 posti di Geometra per il compartimento di Milano.

N. 4 posti d'Ingegnere e n. 10 posti di Geometra per il compartimento di Napoli.

N. 25 posti di Geometra per il compartimento di Roma.

N. 20 posti d'Ingegnere e n. 70 posti di Geometra per il compartimento di Torino.

N. 25 posti d'Ingegnere e n. 70 posti di Geometra per il sottocompartimento di Venezia.

Chi voglia conoscere le *condizioni* del concorso si rivolga all'Ufficio Catastale d'Ispezione in Udine.

Statistica

La popolazione di Udine, che al 31 dicembre 1889 era di 35,471 abitanti; al 31 dicembre 1890 si calcolava in abitanti 35,711. Il 1890 è stato uno degli anni che segnarono l'aumento annuale minore, nel novennio dal 31 dicembre 1881 al 31 dicembre 1890. Questo aumento fu di 193 abitanti nel corso del 1882, e successivamente di 600, 335, 374, 459, 566, 384, 598, 240.

I nati nell'anno 1890 furono 1027, dei quali 993 nati vivi e 34 nati morti. I nati vivi si dividono in 622 maschi e 421 femmine. Appartengono ad altri Comuni del Regno od all'estero, 35.

I morti, pure nell'anno, furono 1033, con 535 maschi a 498 femmine. Dalla nascita ai 5 anni morirono ben 479 bambini. I morti appartenenti ad altri comuni del Regno od all'estero sommarono a 149.

I matrimoni celebrati nell'anno, furono 231. L'età preferita dallo sposo per unirsi alla *compagna dei suoi giorni*, sta fra i 25 e i 30 anni (93 matrimoni); poi, quella fra i 30 e 40 (63 matrimoni); poi fra i 20 e i 25 (46 matrimoni). Si ebbe un solo uomo ammogliatosi fra i 15 e i 20 anni, mentre le donne maritate in questa età furono 17. Un *cittadino* combinò la società maritale fra i 70 e gli 80, sposando una donna fra i 30 e 40 anni! Le donne non si sposano oltre i 50-60: almeno a giudicare da quanto avvenne l'anno decorso.

Gli emigrati del Comune furono 647 — 325 maschi e 322 femmine; gli immigrati, 813 — 405 maschi e 408 femmine.

Si ebbero, nell'anno, 79 giorni sereni. La temperatura media annuale fu di gradi 12.25.

Il peso delle carni macellate fu di chilogrammi 1,150,283.

Le contravvenzioni ai regolamenti municipali sollevate furono 550.

Per i superstiti delle campagne 1848-49.

Ieri l'altro si è letto alla Camera dei Deputati il progetto di iniziativa dell'on. Cavalletto e di altri deputati.

Componesi di questo unico articolo:

« All'articolo 7 della legge 5 dicembre 1879 è sostituito il seguente:

« Nei limiti stanziati in bilancio colla legge suddetta e con le successive 22 luglio 1881, 16 luglio 1883, 2 marzo 1884, 22 aprile 1886, basterà d'ora in poi per l'ammissione dei sott'ufficiali, caporali e soldati all'assegno vitalizio, che i medesimi, oltre all'avere servito con regolare arruolamento nei combattenti sotto i Governi nazionali del 1848-49 ed essere privi di mezzi di sussistenza, soddisfacciano alle condizioni seguenti:

« *a*) Abbiano o ripreso servizio in una almeno delle guerre successive, o provino con validi documenti di essere stati impediti da insuperabili ostacoli, o abbiano sofferto dopo la campagna 1848-49 e per causa politica prigionia od esilio all'estero;

« *b*) Non abbiano di propria volontà servito posteriormente alcuno dei governi restaurati;

« *c*) Non siansi resi indegni per fatti delittuosi e disonoranti.

« L'aggiudicazione degli assegni vitalizi sarà fatta dalla Commissione secondo le norme da essa finora seguite: il pagamento dei detti assegni avrà luogo a misura che vi saranno somme disponibili, sul fondo di lire 700,000 stanziato a questo effetto sul bilancio della Guerra.

I sott'ufficiali, caporali e soldati che in virtù della presente legge e delle precedenti abbiano diritto ad assegno vitalizio e non lo abbiano fin qui fatto valere, invieranno senza prescrizione di termini le loro domande, corredate dai relativi documenti, al ministro della guerra o della marina.

Questa disposizione si estende anche agli ufficiali che avendo titolo all'assegno non abbiano finora potuto farlo avere.

« In Tribunale »

Udienza del 28 gennaio 1891

Appelli Antonio imputato di oltraggio venne condannato a giorni 28 di reclusione. Difensore avv. Bertolissi.

Trevisi Antonio imputato di furto, fu condannato a mesi 3 e giorni 15 di reclusione. Difensore avv. Bertolissi.

Il processo contro Piemonte Mattia imputato di rapina, fu rinviato ad otto giorni. Difeso dall'avvocato Gossetti.

Bellina Luigi, imputato di furto, appellandosi alla sentenza del Pretore di Latisana si sentì confermata la sentenza Preturale. Difeso dell'avvocato De Tinnelli — P. M. Avv. Giavedoni.

Arresti

Certo Azzano Giovanni da Azzano fu arrestato per mandato di cattura dovendo scontare 6 mesi di reclusione.

— Masetti Pietro da Sacile fu arrestato perchè doveva scontare 20 giorni d'arresto a cui venne condannato per ubbriachezza.

Annegato

A Rivignano certo Conziol Giovanni essendo ubbriaco cadde in un pozzo e si annegò.

Incendio

A Torreano si sviluppò il fuoco nel fienile di Zamparutto G. B. e causò un danno di L. 450 circa.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 3. — *Grani*

Tutti e tre i mercati dell'ottava riuscirono mediocremente. Il Freddo intenso, eccezionale, il gelo, sono le principali cause della limitata concorrenza dei grani.

Le domande si mantengono sempre attivissime ragione per cui tutti i cereali vengono prontamente smerciati.

La quantità portata e venduta fu la seguente: Martedì. Ett. 471 di granoturco, 15 di sorgorosso.

Giovedì. Ett. 864 di granoturco.

Sabato. Ett. 517 di frumento, 905 di granoturco. Rialzò il granoturco cent. 15.

Prezzi minimi e massimi

Martedì. Granoturco da lire 11.25 a 12.30, sorgorosso a 8, castagne da 11.— a 15.50.

Giovedì. Granoturco da lire 11.— a 12.30, castagne da 12.— a 16.—.

Sabato. Frumento a lire 17.90, granoturco da lire 11.50 a 12.35, castagne da 11.— a 15.—.

Foraggi e combustibili.

Martedì poca roba, giovedì e sabato un discreto mercato. Prezzi in ribasso.

Mercato dei lanuti e dei suini.

22. V'erano approssimativamente: 4 castrati, 25 pecore, 20 arieti.

Andarono venduti: 2 castrati da macello da lire 0.95 a 1.00 al chil. a p. m.; 2 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 7 per macello da 0.65 a 0.90 al chil. a p. m.; 2 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 3 per macello a lire 0.95 al chil. a p. m.

750 suini d'allevamento, venduti 270 a prezzi di merito; 40 di macello, venduti 24 a lire 85, 90 e 95 al quintale del peso da quintali 1.— a 2.—.

Nessun aumento di prezzo su quelli d'allevamento.

CARNE DI MANZO

1.a qualità, taglio	primo	al chilogramma	Lire		1.70
"	"	"	"	"	1.60
"	"	"	"	"	1.50
"	"	secondo	"	"	1.40
"	"	"	"	"	1.30
"	"	terzo	"	"	1.20
"	"	"	"	"	1.10
"	"	"	"	"	1.—
2.a qualità, taglio	primo		"	"	1.50
"	"	"	"	"	1.40
"	"	secondo	"	"	1.30
"	"	"	"	"	1.20
"	"	terzo	"	"	1.10
"	"	"	"	"	1.—

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chilogramma	Lire	1.—, 1.20, 1.30, 1.40
" di dietro "	"	1.50, 1.60, 1.70 1.80

Diario Sacro

Venerdì 30 gennaio — s. Martina v. m. — Incominciano i 7 Venerdì dell'Addolorata.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato Granario

Mercato d'oggi 29 gennaio 1891

Granoturco comune	all'Ett. da L.	11.25	a 12.50
» cinquantino	» »	9.15	» 10.50
» giallone	» »	12.70	» 12.80
» semigiallone	» »	12.60	» 12.70
» giallognolo	» »	13.—	» —.—
Frumento	» »	17.80	» 18.10
Segala	» »	—.—	» —.—
Sorgorosso	» »	7.05	» 7.80
Orzo brillato	al quintale »	26.70	» 27.—
Fagiuoli (alpigiani)	» »	23.70	» 31.50
Fagiuoli (del piano)	» »	12.50	» 14.20
Castagne	» »	10.—	» 14.16

Mercato del pollame

Galline	al chilog. da L.	1.—	a 1.10
Polli	» »	1.20	» 1.30
» d'India maschi	» »	0.90	» 1.—
» » femmine	» »	1.05	» 1.10
Oche a peso vivo	» »	—.—	» —.—
» morto	» »	—.—	» —.—
Anitre	» »	1.10	» 1.16
Capponi	» »	1.15	» 1.20

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità al quintale fuori dazio	da L.	4.60	a 6.—
» II » » »	»	3.20	» 3.50
» III » » »	»	2.35	» 2.60
Paglia da lettiera » »	»	3.10	» 3.30
Erba spagna » »	»	6.—	» 6.25
Legna (in stanga) » »	»	2.20	» 2.35
Legna (tagliate) » »	»	2.40	» 2.50
Carbone I qualità » »	»	7.—	» 7.80
» II » » »	»	5.70	» 6.—

Burro, formaggio e uova

Burro (del monte)	al chilog. da L.	1.30	a 1.90
Burro (del piano)	» »	1.60	» 1.70
Formaggio (tenero in monte)	» »	1.80	» 1.90
Formaggio (nostrano stravecchio)	» »	2.40	» 2.50
Uova	al cento »	6.—	» 6.40

Frutta fresche

Pomi	al quintale da L.	—.—	a —.—

ULTIME NOTIZIE

In vaticano

Il Papa ricevette l'altr'ieri il nuovo ministro della Repubblica Brasiliana, visconte Arinos, che presentò le sue credenziali.

Ieri il S. Padre ha ricevuto in udienza Mons. Vincenzo Molo, Vescovo titolare di Gallipoli, Amministratore Apostolico del Cantone Ticino, venuto in Roma per la sua visita *ad limina.*

Sacre congregazioni romane

Ieri mattina ha avuto luogo, innanzi alla Santità di N. S., una adunanza generale della S. Congregazione dei Riti sulla causa di Beatificazione e Canonizzazione del Venerabile Servo di Dio Nunzio Sulprizio, giovanetto artigiano della Diocesi di Penne.

Hanno dato il loro voto i R.mi Consultori, i Prelati officiali e gli E.mi Signori Cardinali addetti alla suddetta S. Congregazione.

Il Papa al re Leopoldo

Oltre il dispaccio di condoglianza inviato appena avuto l'annuncio di morte del Principe Baldovino, il Santo Padre ha scritto al Re del Belgio una lettera affettuosa e di conforti per questo lutto gravissimo che ha colpito la Casa di Bramante.

E' noto che il S. Padre conobbe personalmente il Re Leopoldo allorquando fu Nunzio a Bruxelles.

Pel nome del principino

Il giornali liberali si mostrano inquieti ed irritati perchè il figlio dell'Imperatore Guglielmo ebbe per primo nome quello del Papa!

Furto sacrilego

Telegrafano da Catania:

E' stato scoperto stamane un ingente furto nella Cattedrale.

La ricca bara di Sant'Agata patrona della città, fu spogliata dei suoi ornamenti. Il valore materiale degli oggetti rubati ascende a lire dodicimila circa; ma il lavoro artistico supera le centomila lire.

Mancano alla bara dodici statuette rappresentanti gli apostoli; le quattro colonnette finamente ornate, le lampade, i portafiori e la base, tutto in argento. Sembra che il furto rimonti ad alquanti mesi fa.

Vennero arrestati il sagrestano maggiore della cattedrale e l'operaio Nicolò Isaia, addetto allo spolvero della chiesa.

La città è impressionata. Il popolo stamane in gran folla si recò avanti alla Cattedrale a tumultuare indignato.

La festa patronale di Sant'Agata che doveva aver luogo il cinque febbraio fu rimandata.

Pellegrinaggio francese

Notizie pervenute in questi giorni dalla Francia fanno ritenere che il pellegrinaggio francese di quest'anno sarà veramente imponente.

Finora si sarebbero iscritti per prender parte al pellegrinaggio circa 8000 persone, ma si crede che si arriverà facilmente alla cifra di quindici mila.

TELEGRAMMI

Washington 28 — Il procuratore generale si pronunciò per l'incompetenza della Corte Suprema nel processo della pesca nel mare di Behering.

Londra 28 — Il *Daily Chronicl* ha dal Cairo: Avendo i dervisci fatto razzia di bestiame presso Suakim, il governatore li insegui e prese Handub.

Brindisi 28 — Il piroscafo *Trent* carico di carbone, proveniente da Cardiff si è investito stanotte nelle vicinanze di Otranto nel banco Misiperra. — L'equipaggio è salvo.

Notizie di Borsa

29 gennaio 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L.	93.80	a L.	93.90
id. id. 1 Lugl. 1891	»	91 78	»	91 88
id. austriaca in carta	da F.	91.50	a F.	91 60
id. » in arg.	»	91 55	»	91.65
Fiorini effettivi	da L.	223.50	a	224.25
Bancanote austriache	»	223 50	»	224.25

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
1.45 ant. misto	6.40 ant.	4.55 ant. diretto	7.40 ant.
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
1.14 » diretto	2.05 pom.	10.50 » id.	3.05 pom.
11.20 pom. omnibus	6.20 »	2.15 pom. diretto	5.06 »
6.30 » id.	10.30 »	6.05 » misto	11.55 »
5.00 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.20 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		DA PONTEBBA A UDINE	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.20 ant. omnibus	9.15 ant.
7.50 » diretto	9.48 »	9.15 » diretto	11.01 »
10.35 » omnibus	1.35 pom.	2.24 pom. omnibus	5.05 pom.
6.20 pom. diretto	7.06 »	4.40 » id.	7.17 »
5.30 » omnibus	8.45 »	6.24 » diretto	7.59 »
DA UDINE A CORMONS		DA CORMONS A UDINE	
2.45 ant. misto	3.35 ant.	12.20 ant. misto	1.15 ant.
7.51 » omnibus	8.30 »	10.00 » omnibus	10.57 »
11.10 » misto	12.45 pom.	11.30 » id.	12.35 pom.
3.40 pom. omnibus	4.20 »	2.45 pom. misto	4.20 »
5.20 » id.	6.— »	7.10 » omnibus	7.45 »
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
7.43 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. misto	8.55 ant.
1.02 pom. misto	3.55 pom.	1.22 pom. omnibus	3.13 pom.
5.24 » omnibus	7.23 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. omnibus	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.16 »
11.20 » id.	11.51 »	12.19 » id.	12.30 pom.
3.30 pom. omnibus	3.58 pom.	4.27 pom. omnibus	4.54 »
7.34 » misto	8.02 »	8.20 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
8.20 ant. Ferrov.	10.— ant.	7.20 ant. Ferrov.	8.57 »
11.30 » P. G.	1.— pom.	11.— » id.	1.10 pom.
2.30 pom. P. G.	4.— »	2.— pom. P. G.	3.20 »
6.— » Ferrovia	7.44 »	5.— » Ferrov.	6.30 »

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,30 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

Antonio Vittori gerente, responsabile.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.i

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1,50, 1.25, ed in bottiglie da un litro a L. 8.50.*

L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C.i

di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti, il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della gioventù senza alcun danno alla pelle e alla salute, ed insieme è la più facile ad adoprarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulle radice dei capelli e barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. 4.— la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.i** *Via Torino, 12,* **Milano.** *In* **Venezia** *presso l' Agenzia* **Longega,** *S. Salvatore, 4825;* da tutti i parrucchieri, profumierie farmacisti, ed **Udine** presso i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75.

ISTITUTO BACOLOGICO

OFFIDA

ANNI XXV

DI RISULTATI FELICISSIMI AI BACHICULTORI

Regio Istituto Bacologico in OFFIDA (Ascoli Piceno) diretto dal Cavalier Professore **Luigi Mercolini** e figli.

Seme-Bachi garantito Cellulare Giallo e Bianco vero nostrano. — Incrociato Giallo - Bianco (primo incrocio). — Bianco e Verde Giapponese. — Razze resistenti che non temono la flaccidezza.

Premiate alla Esposizione mondiale di Parigi — Nazionale di Torino Medaglia d'oro (unica nelle Marche) Regionale di Forlì — Diploma di onore Museo di Bacologia di Torino ed altre otto Medaglie di Oro e di Argento.

Per le commissioni rivolgersi direttamente al Cavaliere MERCOLINI in Offida.

☞ Chiedesi un rappresentante per la Provincia di Mantova con buone referenze.

WEIN-PULVER

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri L. 1.70. — Rivolgersi all' *Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., Udine,* Via Mercerie, Casa Masciadri N. 5.

Cura radicale delle malattie

di GOLA e PETTO

con la Lichenina al Catrame
con l' Eterolito di Jodoformio al Biidrato di Trementina
con l' olio di Fegato di Merluzzo speciale al jodo-bromuro di Calcio.

Specialità approvate dall' onorevole Consiglio Superiore di Sanità.

Vendita per grosso e dettaglio presso l' autore prof. *Luigi Valente* (Isernia) e presso D. Lancellotti, già A. Manzoni e C., Napoli, piazza Municipio, 11.

2,25. Un timbro da inchiostro con portapenne, porta lapis, suggello con cifre, flaconcino d' inchiostro.
Un solo elegantissimo oggetto potete avere dall'*Impresa di pubblicità L. Fabris e C.,* Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI

FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell' olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell' Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'*Emulsione Scott.*

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

IMPRESA DI PUBBLICITÀ L. FABRIS e C. *Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Volete la Salute???

Buon pranzo, Signori!!

Non dimenticatevi di bere il

FERRO-CHINA-BISLERI

prima di mettervi a tavola.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

SPECIALITA' INCHIOSTRO

Il Kini-Baki è un inchiostro prezioso della cui vendita si rese concessionaria per tutta Italia l'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., Udine,* Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Serve per registri come ad uso copiativo L. 1 alla bottiglia.

TELA ASTRO MONTANO

superiore alla tela all'arnica ed altri cerotti per la perfetta guarigione dei calli vecchi indurimenti della pelle, occhi di pernice, asprezze della cute, bruciore ai piedi, ecc. Una busta con istruzione lire **Una.**

Rivolgersi per acquisti all'**Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5. UDINE

LUIGI FABRIS E C.

IMPRESA DI PUBBLICITÀ

VICENZA
Corso Principe Umberto N. 2337

UDINE
Via Mercerie
Casa Masciadri, N. 5.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

☞ DEGLI ANNUNZI IN TUTTI I GIORNALI QUOTIDIANI DI UDINE E DI VICENZA ☜

TARIFFA

Corpo del giornale . . . . L. 1,00 per linea
Sopra le firme (necrologie - comunicati - dichiarazioni - ringraziamenti) . . . . » 0,60 » »
Terza pagina . . . . » 0,50 » »
Quarta pagina . . . . » 0,25 » »

PER PIU' INSERZIONI SCONTI ECCEZIONALI

Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.

Udine — Tipografia Patronato.